

Comitato F9 in Regione «Dite stop alla centrale a olio di Cavernago»

Cavernago

Il Comitato F9 di Cavernago chiede «la decadenza dell'autorizzazione» e «la chiusura» della centrale Sdl Energia, funzionante a olio vegetale.

È la richiesta del comitato espressa, ieri, in un'audizione nella commissione regionale Ambiente. E la vicepresidente della commissione, la bergamasca Lara Magoni (Lista Maroni), ha proposto un «un tavolo tecnico con i dirigenti della Provincia interessati e la società» per risolvere la questione.

Le criticità ambientali

A presentare la situazione è stato il presidente di F9, Adriano Carolo, che ha ricordato come Cavernago sia un comune di 2.500 abitanti con 7 chilometri quadrati di territorio, «sottoposto a un carico di criticità ambientale che ritenere pesante può apparire un eufemismo». Sul territorio infatti si trovano «una discarica, un impianto di produzione di catrame, una strada ex statale con traffico veicolare anche pesante, un allevamento intensivo di galline ovaiole, una centrale a biomasse le-

gnose, due centrali che utilizzano gas di discarica, una centrale a biogas e la centrale Sdl Energia funzionante a olio vegetale e situata a cinque metri dalle case».

Incidenti e modifiche

Riguardo a quest'ultima centrale, Carolo ha spiegato che, «già durante la fase di richiesta dell'autorizzazione unica integrata, il procedimento è stato falsato dalla presentazione di documenti che presentavano il sito di localizzazione come circondato da terreni sgombri da abitazioni» che invece «erano preesistenti da tempo».

Quando sono stati avviati i motori, poi, «si sono subito verificati una serie di incidenti giustificati di volta in volta con motivazioni paradossali». Sollecitati dal comitato, nell'arco di tre anni, i funzionari provinciali «hanno convocato ben quattro conferenze dei servizi per apportare modifiche all'impianto» che «ogni volta sono rivelate errate o necessarie di ulteriori modifiche». Il comitato ritiene che la centrale Sdl Energia «manchi dei requisiti tecnici e normativi per considerarla inseri-

ta tra gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili con la conseguenza che non possa avvalersi degli incentivi pubblici».

Il presidente Carolo ha comunque precisato che non si vuole «contrastare l'impresa in sé, ma la localizzazione che contrasta con la sicurezza e la tutela della salute dei cittadini». Giuseppe Togni, sindaco di Cavernago nonché rappresentante legale del comitato, ha chiesto alla Regione «di porre attenzione sulla normativa perché una centrale non crea grossi problemi, ma se ne vengono realizzate cinque in 7 chilometri è evidente che si crea un forte impatto ambientale». Il consigliere Pd, Jacopo Scandella, ha invitato la Regione a prendere in considerazione «il concetto di area vasta» perché su «determinati tipi di autorizzazioni o di edificazioni le ricadute non sono solo sul Comune che le ospita». Infine Dario Violi (Movimento 5 Stelle) ha suggerito che Palazzo Lombardia «si riprenda le deleghe ambientali concesse alle Province» se queste si dimostrano incapaci di gestirle. ■

Fabio Florindi